



ISSN 2385-0248

WELFARE SUSSIDIARIO

Associazionismo familiare,
auto-organizzazione delle famiglie,
alleanze locali e consulte familiari

Atti del convegno
Trento, 2 marzo 2015



TRENTINO FAMIGLIA N. 7.17



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
Agenzia per la famiglia, la natalità
e le politiche giovanili

La collana "TRENTINOFAMIGLIA" è un'iniziativa dell'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili atta ad informare sui progetti attuati in Provincia di Trento e a raccogliere la documentazione prodotta nei diversi settori di attività, favorendo la conoscenza e la condivisione delle informazioni.

Fanno parte della Collana "TRENTINOFAMIGLIA":

1. Normativa

- 1.1 Legge provinciale n. 1 del 2 marzo 2011 "Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità" (gennaio 2015)
- 1.2 Ambiti prioritari di intervento – L.P. 1/2011 (luglio 2011)

2. Programmazione \ Piani

- 2.1 Libro bianco sulle politiche familiari e per la natalità (luglio 2009)
- 2.2 Piani di intervento sulle politiche familiari (novembre 2009)
- 2.3 Rapporto di gestione anno 2009 (gennaio 2010)
- 2.4 I network per la famiglia. Accordi volontari di area o di obiettivo (marzo 2010)
- 2.5 I Territori amici della famiglia – Atti del convegno (luglio 2010)
- 2.6 Rapporto di gestione anno 2010 (gennaio 2011)
- 2.7 Rapporto di gestione anno 2011 (gennaio 2012)
- 2.8 Rapporto di gestione anno 2012 (febbraio 2013)
- 2.9 Rapporto di gestione anno 2013 (gennaio 2014)
- 2.10 Manuale dell'organizzazione (novembre 2014)
- 2.11 Rapporto di gestione anno 2014 (gennaio 2015)

3. Conciliazione famiglia e lavoro

- 3.1 Audit Famiglia & Lavoro (maggio 2009)
- 3.2 Estate giovani e famiglia (giugno 2009)
- 3.3 La certificazione familiare delle aziende trentine – Atti del convegno (gennaio 2010)
- 3.4 Prove di conciliazione. La sperimentazione trentina dell'Audit Famiglia & Lavoro (febbraio 2010)
- 3.5 Estate giovani e famiglia (aprile 2010)
- 3.6 Linee guida per l'attuazione del Family Audit (luglio 2010)
- 3.7 Estate giovani e famiglia (aprile 2011)
- 3.8 Estate giovani e famiglia (aprile 2012)
- 3.9 La sperimentazione nazionale dello standard Family Audit (giugno 2012)
- 3.10 Family Audit – La certificazione che valorizza la persona, la famiglia e le organizzazioni (agosto 2013)
- 3.11 Conciliazione famiglia-lavoro e la certificazione Family Audit – Tesi di Silvia Girardi (settembre 2013)
- 3.12 Estate giovani e famiglia (settembre 2013)
- 3.13 Conciliazione famiglia e lavoro – La certificazione *Family Audit*: benefici sociali e benefici economici – Atti 18 marzo 2014 (settembre 2014)

4. Servizi per famiglie

- 4.1 Progetti in materia di promozione della famiglia e di integrazione con le politiche scolastiche e del lavoro (settembre 2009)
- 4.2 Accoglienza in famiglia. Monitoraggio dell'accoglienza in Trentino (febbraio 2010)
- 4.3 Alienazione genitoriale e tutela dei minori – Atti del convegno (settembre 2010)
- 4.4 Family card in Italia: un'analisi comparata (ottobre 2010)
- 4.5 Promuovere accoglienza nelle comunità (giugno 2011)
- 4.6 Vacanze al mare a misura di famiglia (marzo 2012)
- 4.7 Dossier politiche familiari (aprile 2012)
- 4.8 Vacanze al mare a misura di famiglia (marzo 2013)
- 4.9 Le politiche per il benessere familiare (maggio 2013)
- 4.10 Alleanze tra il pubblico ed il privato sociale per costruire comunità (aprile 2014)
- 4.11 Vacanze al mare a misura di famiglia (maggio 2014)

5. Gestione/organizzazione

- 5.1 Comunicazione – Informazione Anno 2009 (gennaio 2010)
- 5.2 Manuale dell'organizzazione (gennaio 2010)
- 5.3 Comunicazione – Informazione Anno 2010 (gennaio 2011)
- 5.4 Comunicazione – Informazione Anno 2011 (gennaio 2012)

6. Famiglia e nuove tecnologie

- 6.1 La famiglia e le nuove tecnologie (*settembre 2010*)
- 6.2 Nuove tecnologie e servizi per l'innovazione sociale (*giugno 2010*)
- 6.3 La famiglia e i nuovi mezzi di comunicazione – Atti del convegno (*ottobre 2010*)
- 6.4 Guida pratica all'uso di Eldy (*ottobre 2010*)
- 6.5 Educazione e nuovi media. Guida per i genitori (*ottobre 2010*)
- 6.6 Educazione e nuovi media. Guida per insegnanti (*aprile 2011*)
- 6.7 Safer Internet Day 2011 - Atti del convegno (*aprile 2011*)
- 6.8 Safer Internet Day 2012 - Atti del convegno (*aprile 2012*)
- 6.9 Piano operativo per l'educazione ai nuovi media e alla cittadinanza digitale (*giugno 2012*)
- 6.10 Safer Internet Day 2013 - Atti dei convegni (*luglio 2013*)

7. Distretto famiglia – Family mainstreaming

- 7.0 I Marchi Family (*novembre 2013*)
- 7.1 Il Distretto famiglia in Trentino (*settembre 2010*)
- 7.2 Il Distretto famiglia in Val di Non (*marzo 2015*)
- 7.2.1 Il progetto strategico "Parco del benessere" del Distretto Famiglia in Valle di Non – Concorso di idee (*maggio 2014*)
- 7.3 Il Distretto famiglia in Valle di Fiemme (*febbraio 2015*)
- 7.3.1 Le politiche familiari orientate al benessere.
L'esperienza del Distretto Famiglia della Valle di Fiemme (*novembre 2011*)
- 7.4 Il Distretto famiglia in Val Rendena (*marzo 2015*)
- 7.5 Il Distretto famiglia in Valle di Sole (*aprile 2015*)
- 7.6 Il Distretto famiglia nella Valsugana e Tesino (*marzo 2015*)
- 7.7 Il Distretto famiglia nell'Alto Garda (*giugno 2014*)
- 7.8 Standard di qualità infrastrutturali (*settembre 2012*)
- 7.9 Il Distretto famiglia Rotaliana Königsberg (*aprile 2015*)
- 7.10 Il Distretto famiglia negli Altipiani Cimbri (*giugno 2014*)
- 7.11 Il Distretto famiglia nella Valle dei Laghi (*giugno 2014*)
- 7.12 Trentino a misura di famiglia – Baby Little Home (*agosto 2014*)
- 7.13 Il Distretto famiglia nella Giudicarie (*marzo 2015*)
- 7.14 Economia e felicità – Due tesi di laurea del mondo economico (*settembre 2014*)
- 7.15 Il Distretto famiglia nel Comune di Trento – Circoscrizione di Povo (*novembre 2014*)
- 7.16 Il Distretto famiglia nella Paganella (*marzo 2015*)
- 7.17 Welfare sussidiario – Associazionismo familiare, auto-organizzazione delle famiglie, alleanze locali e consulte familiari (*agosto 2015*)

8. Pari opportunità tra uomini e donne

- 8.1 Legge provinciale n. 13 del 18 giugno 2012 "Promozione della parità di trattamento e della cultura delle pari opportunità tra donne e uomini" (*giugno 2012*)
- 8.3 Genere e salute. Atti del Convegno "Genere (uomo e donna) e Medicina", Trento 17 dicembre 2011" (*maggio 2012*)

9. Sport e Famiglia

- 9.2 Atti del convegno "Sport e Famiglia. Il potenziale educativo delle politiche sportive" (*settembre 2012*)

10. Politiche giovanili

- 10.1 Atto di indirizzo e di coordinamento delle politiche giovanili e Criteri di attuazione dei Piani giovani di zona e ambito (*settembre 2012*)

11. Sussidiarietà orizzontale

- 11.1 Consulta provinciale per la famiglia (*ottobre 2013*)

Provincia Autonoma di Trento

Agenzia per la famiglia, la natalità
e le politiche giovanili

Luciano Malfer

Piazza Venezia, 41 - 38122 Trento

Tel. 0461/ 494110 – Fax 0461/494111

Stampa: Centro duplicazioni della Provincia autonoma di Trento

A cura di: Alessia Negriolli

Copertina a cura di: Sabrina Camin

INDICE

INTRODUZIONE

Ugo Rossi	pag. 7
Presidente Provincia autonoma di Trento	
Giovanni Manenti	pag. 8
Presidente Consulta provinciale della famiglia	
Silvia Peraro Guandalini	pag. 9
Presidente Forum delle Associazioni Familiari del Trentino	
Luciano Malfer	pag. 10
Dirigente generale Agenzia per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili, Provincia autonoma di Trento	
<i>Legge sul benessere familiare: le politiche sussidiarie. Ecosistema del welfare territoriale</i>	
	pag. 13
Ileana Olivo	
Servizio Politiche sociali, Provincia autonoma di Trento	
<i>Il ruolo del welfare sussidiario nelle politiche sociali e sanitarie</i>	

INTERVENTI

Stella Bozzarelli	pag. 17
Referente del progetto "Trento, una città per educare"	
Laura Pedrotti	
Progetto "Trento, una città per educare"	
<i>Trento una città per educare: verso il Distretto dell'educazione</i>	
Roberta Lochi	pag. 20
UISP (Unione Italiana Sport Per Tutti) Trentino	
<i>Progetto di sperimentazione di un servizio di "doposcuola motorio" presso le Scuole Sanzio di Trento</i>	

Cristina Violi	pag. 22
Gruppo Famiglie Valsugana	
Francesca Parolari	
Asif Chimelli, Pergine Valsugana	
<i>Un esempio di auto – organizzazione di servizi 0-6 anni da parte dell'associazionismo familiare nell'ambito di una governance pubblica</i>	
Jessika Huebner	pag. 24
Alleanze per la famiglia di Perlberg e Wittenberge – Land Brandeburgo (D)	
<i>Il ruolo delle alleanze per la famiglia nei Land tedeschi</i>	
Rosanna Bolognani	pag. 26
Referente istituzionale Distretto Famiglia Valle dei Laghi	
Stefania Campestrini	
Referente tecnico Distretto famiglia Valle dei Laghi.	
<i>La Consulta famiglia: progetto strategico del Distretto Famiglia Valle dei Laghi</i>	
Sonia Capponi	pag. 28
Consulta dei genitori dell'Istituto comprensivo Val Rendena	
<i>Le consulte scolastiche nei distretti famiglia</i>	
Christa Ladurner	pag. 30
Forum Prevenzione, Alto Adige	
<i>L'impegno dell'Alleanza per la famiglia nelle politiche altoatesine e il lavoro di rete</i>	

INTRODUZIONE

Ugo Rossi

Presidente della Provincia autonoma di Trento

Le politiche per il benessere familiare si caratterizzano per una peculiare specificità, che si esprime nella trasversalità in tutti gli ambiti dell'amministrazione provinciale: esse investono infatti le poliedriche facce del sistema di welfare, dal mercato del lavoro al mondo della scuola, dall'economia alle politiche sociali.

La Provincia autonoma di Trento ha sostenuto con forza un'azione coesa in forte sinergia con tutti gli stakeholders presenti sul territorio, contribuendo ad alimentare una rete di "welfare di comunità" composta da un multiforme corpo di soggetti: Forum delle Associazioni Familiari del Trentino, associazioni di famiglie, Consulta provinciale per la famiglia, Consulte comunali, auto-organizzazione delle famiglie, Consulte delle comunità famiglia, Alleanze per la famiglia, Consulte scolastiche.

Si tratta di una modalità totalmente innovativa di pianificare l'azione della pubblica amministrazione sul tessuto territoriale: essa vede al suo centro il principio di "sussidiarietà orizzontale" che si traduce nel fare ricorso a cittadini - spesso volontari - riuniti in aggregazioni sociali vocate a gestire, sviluppare, alimentare politiche e servizi pubblici nell'alveo della comunità trentina.

La legge provinciale n. 01/02.03.2011 ha dato forte attuazione al principio di sussidiarietà orizzontale. In attuazione di questo principio, la Provincia autonoma di Trento e gli Enti locali hanno promosso il coinvolgimento del terzo settore e dell'associazionismo familiare con l'obiettivo di sostenere e tutelare la specificità della relazione familiare nel quadro più ampio dell'equilibrio del tessuto sociale e comunitario.

Il convegno sul "Welfare sussidiario", tenutosi a Trento il 2 marzo 2015, e promosso dall'Agenzia provinciale per la famiglia, natalità e politiche giovanili, ha avuto la finalità di analizzare ed approfondire questo tema attraverso la testimonianza di vari soggetti attivi sul territorio locale e rappresentanti di organizzazioni pubbliche e private impegnate sul fronte della sussidiarietà orizzontale, provenienti dalla provincia di Trento, dalla provincia di Bolzano e dal Land tedesco del Brandeburgo.

Giovanni Manenti

Presidente della Consulta provinciale della famiglia

Un cordiale saluto a tutti,

sono Giovanni Manenti Presidente della Consulta provinciale della Famiglia.

Cos'è la Consulta? E' un Istituto che nasce grazie alla Legge provinciale n.1 del 2 marzo 2011, art. 22 sulla Consulta. L'idea è di riunire allo stesso tavolo il mondo delle associazioni familiari, i rappresentanti del terzo settore, gli enti locali e i membri rappresentanti il consiglio provinciale.

La Consulta ha svariati compiti, ma il principale è quello di monitorare e valutare le politiche familiari a livello provinciale e di enti territoriali. Può promuovere nuove proposte di legge in ambito familiare, può esprimere un parere sulle stesse o valutarle. Analizza l'evolversi delle condizioni di vita della famiglia attraverso l'acquisizione di informazioni, studi, ricerche, nonché dati statistici, economici e finanziari elaborati da enti pubblici e privati.

Nel dicembre 2014 sono stati nominati i nove nuovi membri della Consulta. Ci siamo dati un Regolamento ed ora siamo operativi. Stiamo facendo, grazie all'appoggio dell'Agenzia per la famiglia, un'opera di ricognizione di tutto ciò che il nostro territorio provinciale sta proponendo in ambito di politiche familiari e cercando di delineare un paio di temi all'anno in cui concentrare i nostri sforzi.

Per il biennio 2015 – 2016 l'intento è di approfondire due tematiche: l'alleanza educativa scuola/famiglia e lo strumento di Valutazione Impatto Familiare. Abbiamo creato due gruppi di lavoro che analizzeranno lo stato dell'arte in materia e in seguito valuteremo se fare proposte in tal senso al legislatore.

Oggi sarà sicuramente un'occasione importante per ricevere nuovi stimoli, per imparare e condividere esperienze e testimonianze da parte di altre realtà territoriali, per fare un passo in avanti nel nostro percorso.

Auguro ai presenti buon lavoro.

Silvia Peraro Guandalini

Presidente del Forum delle Associazioni Familiari del Trentino

Un cordiale saluto a tutti, a quanti hanno contribuito a realizzare questo momento di approfondimento e confronto. Questa di oggi è un'occasione importante per approfondire una tematica sicuramente innovativa, che permetterà una crescita del senso civico e della partecipazione, permetterà di costruire sul territorio una rete sempre più solida, in grado di dare risposte adeguate, capaci di mantenere alti gli obiettivi che una comunità attenta, solidale e lungimirante si pone.

Come Forum, abbiamo avuto in questi anni, la possibilità di incontrare all'interno delle nostre Istituzioni, persone con una particolare sensibilità nei confronti dei valori che caratterizzano la nostra terra, fra questi quello della famiglia, e hanno saputo guardare oltre gli stereotipi e i pregiudizi che la circondano.

Abbiamo incontrato persone con responsabilità civili e politiche che con intelligenza, lungimiranza e umiltà hanno saputo ascoltare, condividere e soprattutto far tesoro di esperienze, sensibilità, bisogni che provenivano dalla realtà del vissuto quotidiano e hanno saputo dare il giusto valore a quei soggetti (associazioni, movimenti, volontari..) che, impegnati da anni nell'ambito familiare, hanno acquisito e maturato una conoscenza particolarmente ricca delle realtà che caratterizzano la famiglia.

Si è sviluppato per questo negli anni una collaborazione nuova, stimolante e fruttuosa.

Costruire una sussidiarietà orizzontale è una sfida impegnativa, ma il sincero e onesto interesse per il bene comune ci ha portato a realizzare insieme percorsi nuovi, a raggiungere traguardi significativi.

Oggi più che mai a chi si occupa della "cosa pubblica" viene richiesta coerenza, concretezza e progettualità lungimirante.

Credo che anche attraverso questa collaborazione significativa fra Istituzioni pubbliche e privato sociale si contribuisca non poco:

- a far riprendere dignità alla politica
- a far emergere linee di intervento concrete ed efficaci
- a far da sprone, ma anche da puntello, a coloro che assumono responsabilità di governo e che a volte rischiano di perdere l'obiettivo del loro mandato.

L'appuntamento di oggi è un'ulteriore occasione per rinforzare queste scelte, per impegnarsi reciprocamente a continuare questa condivisione progettuale.

Oggi sarà sicuramente un momento privilegiato per ricevere nuovi stimoli, per imparare da altre realtà territoriali, per fare un passo in avanti nella nostra storia.

Auguro a tutti buon lavoro.

Luciano Malfer

Dirigente generale dell’Agenzia per la famiglia, la natalità, le politiche giovanili della Provincia autonoma di Trento

Legge sul benessere familiare: le politiche sussidiarie. Ecosistema del welfare territoriale

Il periodo storico in cui viviamo si caratterizza per le grandi trasformazioni economiche, culturali, politiche e sociali: si tratta di vere e proprie sfide legate alla sostenibilità dei modelli di vita acquisiti nel tempo. Il sistema economico capitalistico è entrato in una grave crisi creando deficit di fiducia e di credibilità: l’ingegneria finanziaria ha dimostrato tutta la sua potenza, ma anche tutti i suoi limiti, e ampio è oggi il dibattito sui modelli di sviluppo del terzo millennio e sulle modalità di distribuzione della ricchezza.

La crisi economica propone con grande forza il dibattito sulla sostenibilità dei sistemi di welfare. I presupposti su cui negli anni passati si fondava la politica sociale sono crollati. I sistemi di welfare si sono sviluppati in un quadro economico e sociale che si caratterizzava per la presenza di crescita economica costante, di una popolazione giovane, di bisogni relativamente omogenei, di solide strutture familiari. Su queste basi i sistemi di politica sociale si sono espansi nel tempo e hanno raggiunto dimensioni sempre più consistenti. Le mutate condizioni economiche e sociali, il perdurare oltre ogni aspettativa della crisi economica, l’invecchiamento della popolazione, la differenziazione dei bisogni collegata ai processi di segmentazione sociale, la trasformazione sociale e demografica della famiglia, che le statistiche vedono composta da un sempre maggior numero di individui singoli o di coppie senza figli, impongono nuove riflessioni e un ripensamento delle architetture sociali esistenti. Oggi si parla sempre più di post-welfare. Con questo termine si identifica l’epoca nella quale il welfare-state fino ad oggi conosciuto vive una fase di drammatico cambiamento. Gli anni che verranno subiranno una drastica riduzione delle risorse da destinare al welfare pubblico.

Abbiamo però la possibilità di concepire tali sfide come opportunità e progettare nuove politiche che inquadrino la questione sociale come risorsa e non già come mero problema. Combattere la crisi significa ripensare i fondamenti su cui si basa il welfare senza però rinunciare ai valori fondanti dell’equità, della solidarietà e della coesione sociale. In questa situazione occorre individuare nuovi strumenti rispetto agli scenari futuri, ridefinire le modalità di ingaggio degli attori nell’arena del nuovo welfare secondo logiche sussidiarie e solidaristiche, ridisegnare l’architettura del modello di welfare e stabilire nuove alleanze pubblico-privato.

Per far fronte ai bisogni emergenti vanno individuate – secondo approcci generativi - le modalità più adeguate per mobilitare risorse private aggiuntive prefigurando un secondo welfare, che si affianchi in maniera sussidiaria a quello pubblico coinvolgendo vecchi e nuovi attori economici e sociali. Non si tratta di sostituire spesa pubblica con spesa privata, ma di mobilitare risorse aggiuntive per dare risposte a bisogni crescenti in un contesto di finanza pubblica fortemente vincolato. Il welfare pubblico non può e non deve essere messo in discussione nella sua funzione redistributiva e di supporto alla mobilità sociale, ma va integrato con risorse esterne per dare risposte efficaci alla domanda sociale non soddisfatta.

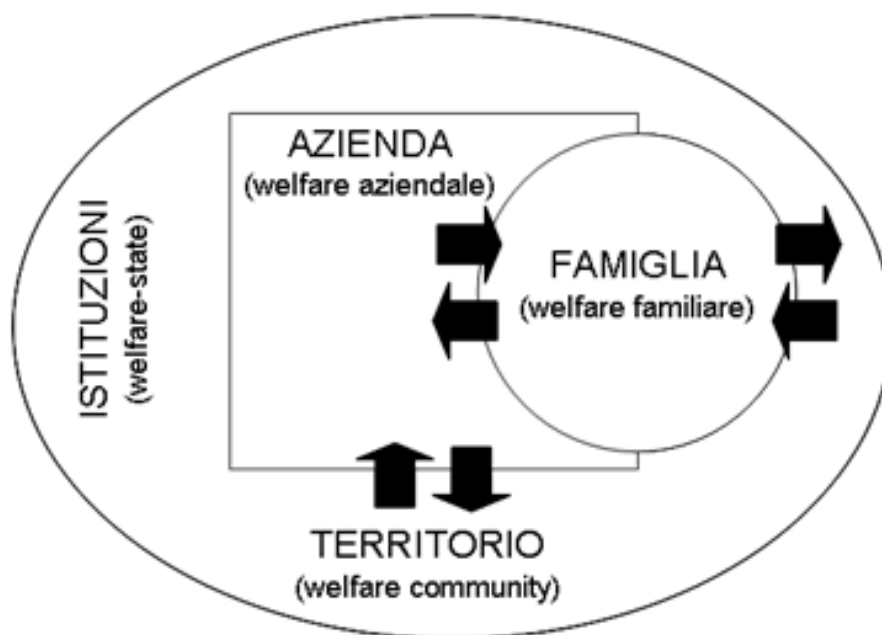
Se il welfare pubblico è dunque destinato a contrarsi, diventa necessario trovare criteri, modalità e strumenti che favoriscano lo sviluppo ordinato e armonico delle forme di welfare privato. Nell’epoca del post-welfare, all’interno della cornice del welfare sussidiario, si possono identificare nuove traiettorie strategiche che, valorizzando la centralità del welfare

familiare e le grandi potenzialità generative possono essere messe in campo dal welfare aziendale e dal welfare di comunità.

Si tratta di prefigurare un vero e proprio Ecosistema del welfare territoriale (vedi Figura n. 1) che vede l'azione sinergica di quattro macro-attori: a) il welfare pubblico erogato dalle istituzioni pubbliche a favore dei cittadini meno abbienti secondo logiche di universalismo selettivo; b) il welfare familiare erogato direttamente dalle famiglie ai componenti della propria famiglia e alle reti parentali e amicali; c) il welfare aziendale erogato dalle organizzazioni pubbliche e private ai propri dipendenti con un'attenzione particolare anche ai propri clienti; d) il welfare community erogato dagli attori del territorio a favore dei cittadini e delle famiglie. I soggetti erogatori di servizi di welfare nel contesto dell'Ecosistema del welfare territoriale non sono alternativi ma, anzi, possono integrarsi e svilupparsi in forma generativa, offrendo di fatto un'ampia gamma di servizi e di opportunità a favore di cittadini, famiglie e aziende.

Figura n. 1

“Ecosistema del welfare territoriale”



Ciascuno di questi quattro macro-attori svolge da sempre un'importante azione per perseguire il benessere di cittadini, lavoratori e famiglie e promuovere lo sviluppo territoriale. La cronica scarsità delle risorse finanziarie pubbliche impone ai territori di integrare le politiche pubbliche con l'azione del privato creando un Ecosistema del welfare che raccordi i servizi pubblici e privati esistenti sul territorio con le aspettative delle imprese e delle famiglie.

Le finalità dei macro-attori sono ovviamente differenti, ma l'integrazione delle politiche può rendere efficace l'azione del territorio e massimizzare la resa di sistema. Finalità del territorio, tramite l'azione pubblica, è di perseguire il benessere collettivo, quella dell'azienda è di perseguire il benessere aziendale (profitto sostenibile), mentre quella della famiglia è di

perseguire il proprio benessere ovvero la realizzazione del proprio progetto di vita nella assoluta libertà delle famiglie di definirne i contenuti.

Tutte queste affermazioni richiamano con forza il tema della governance e delle modalità con cui le varie istituzioni riescono a coinvolgere nell'attuazione delle proprie politiche il mix di stakeholder. Il tema della governance è oramai divenuto argomento ricorrente nel dibattito sui nuovi modelli di coinvolgimento degli attori del territorio a supporto e sviluppo delle politiche pubbliche nel mutato e mutevole contesto antropico.

Nell'arena del nuovo welfare possono/devono entrare in gioco tutte le risorse del territorio per dare corpo ad un welfare mix in cui si creano da una parte legami sinergici e coordinati tra i diversi attori ed interventi e dall'altra si accresce - secondo le nuove logiche del welfare generativo - il capitale sociale e quindi la solidarietà e la coesione sociale. Per accostamenti progressivi si deve elaborare un nuovo modello di welfare in cui il baricentro dell'intervento sociale dovrà essere spostato dal pubblico alla società. Dovranno essere sviluppate nuove forme di collaborazione tra attori pubblici, del privato for-profit e del terzo settore. Soggetti che, se coinvolti e valorizzati ciascuno nel proprio ruolo, sono fortemente in grado di elaborare risposte innovative ed economicamente sostenibili ai differenti bisogni sociali presenti sul territorio e di mobilitare a questo scopo risorse e competenze private.

L'interazione tra organizzazioni for-profit e organizzazioni non-profit, all'interno della cornice più ampia del welfare di comunità, può permettere di ridisegnare l'architettura delle politiche di sviluppo locale. La nascita dei Distretti sociali nella forma dei Distretti dell'economia solidale e dei Distretti famiglia, le Alleanze locali per il benessere del cittadino, le reti interaziendali per lo sviluppo e l'erogazione di servizi work life balance, gli Accordi volontari di area e di obiettivo, le reti sociali... sono tutti strumenti che rafforzano il nesso che può e deve esistere tra politiche orientate al perseguimento del benessere locale, la coesione sociale e le politiche di sviluppo economico.

Ileana Olivo

Servizio Politiche sociali della Provincia autonoma di Trento

Il ruolo del welfare sussidiario nelle politiche sociali e sanitarie

Il tema della sussidiarietà ci richiama tutti, fortemente, ad una riflessione sul ruolo dell'ente pubblico, che, a fronte del doveroso riconoscimento del valore delle iniziative che vengono "dal basso", necessita di un riposizionamento, accettando innanzi tutto di uscire da una logica di autoreferenzialità che non possiamo più permetterci.

In particolare, nell'ambito delle politiche sociali, la costruzione di risposte creative ed innovative alla crescente manifestazione di disagio sociale, che diventa sempre più complesso, mutevole e trasversale, trova la sua fonte più viva ed ispirata proprio nella piena attuazione del principio di solidarietà, sia verticale che orizzontale.

L'attuale contesto di crisi finanziaria ci fa scoprire, innanzi tutto, che la tradizionale distinzione tra "agio" e "disagio" diventa sempre più labile; per questo motivo è necessario che all'interno dello stesso ente, Provincia autonoma di Trento, le strutture amministrative che si occupano di uno stesso obiettivo stabiliscano relazioni collaborative sempre più solide. Dal momento che in questo seminario ci occupiamo della sussidiarietà basata sulle iniziative che provengono dal mondo delle famiglie, la conseguenza più immediata, a livello di Provincia autonoma di Trento, è che il Servizio Politiche Sociali – che tradizionalmente si occupa del "disagio" – e l'Agenzia per la Famiglia – di istituzione più recente, con la mission di sostenere l'"agio" – devono rinsaldare l'attività comune rispetto a finalità sia di ampia portata che più delimitate. La sinergia deve operare, quindi, sia su macro che su micro livelli: ad esempio, per le macro cito il grande tema del sostegno alla genitorialità, per le micro il prestito sull'onore per famiglie numerose previsto dalla legge provinciale sul benessere familiare come specifica del prestito sull'onore previsto dalla legge provinciale sulle politiche sociali.

Penso di poter affermare che allo stato attuale sussistono tutti i presupposti per poter affrontare in modo coordinato le future sfide che ci attendono.

Restando sul piano amministrativo, la sussidiarietà trova la sua esplicazione a livello verticale nel rapporto tra Provincia ed enti locali (comuni e comunità/territorio Val d'Adige), dove in materia sociale in un'ottica di innovazione è fondamentale che i due livelli sviluppino il rispettivo ruolo e la capacità di lavorare insieme per sostenere il privato profit e non profit nella costruzione dei distretti dell'economia solidale previsti dalla legge provinciale per le politiche sociali e richiamati anche dalla legge provinciale per lo sviluppo dell'economia solidale.

Arrivo ora al punto che mi sembra centrale rispetto alla nostra discussione, vale a dire la sussidiarietà orizzontale, che valorizza l'apporto dell'iniziativa delle persone, singole ed associate, nel definire gli interventi che incidono sulle realtà sociali più prossime. Credo che nel nostro territorio abbiamo la fortuna di avere grandissimi risorse già operative, quello che serve fare è prima di tutto far emergere questi fenomeni, dare loro il giusto rilievo, diffondere le buone prassi. La famiglia in particolare si rivela una risorsa fondamentale per la società ed in Trentino abbiamo molteplici dimostrazioni di questo suo valore particolare.

Esplicitando il mio assunto di partenza, secondo il quale l'ente pubblico deve ripensarsi e riposizionarsi per favorire al massimo l'espansione del principio di sussidiarietà, mi piace prendere ispirazione da un'esperienza della quale sono venuta recentemente a conoscenza e raccontarvela brevemente. Mi riferisco alle Reti familiari di protezione dei minori e sostegno alle famiglie, costruite in Veneto (su iniziativa dell'Unità locale socio-sanitaria di Asolo), come

risposta al problema dell'allontanamento di minori dalle loro famiglie. La forza dell'amministrazione in questo caso è quella di aver preso consapevolezza che la famiglia può essere non il problema, ma la risorsa, e che la comunità è in grado di attivarsi per dare una molteplicità di risposte, nel caso di specie alle famiglie con bisogni o a rischio di emarginazione, con grandi ricadute sulla prevenzione degli allontanamenti dei minori.

Il ruolo dell'ente pubblico è stato prima di tutto quello di sensibilizzare le famiglie ad entrare in questo circuito di supporto e di creare una rete, per il cui corretto funzionamento è cruciale che l'operatore pubblico professionale abbia l'intelligenza di mettersi sullo stesso piano degli altri componenti. In particolare, lo snodo è quello di accettare che in questo contesto le famiglie siano non solo lo strumento esecutivo di una risposta preconstituita dall'ente pubblico, limitandosi ad accogliere i minori nei momenti di fragilità della famiglia di origine, ma anche – e soprattutto – diventino motore di pensiero nella definizione della risposta più adatta al tipo di bisogno manifestato.

Tutto ciò sembra facile, ma non lo è, perché implica all'interno dell'ente pubblico che promuove questo tipo di iniziative una spinta non indifferente all'innovazione da parte dei decisori (a monte), ma altrettanto importante è una disponibilità a mettere in discussione la propria professione da parte degli operatori sociali che operano a contatto diretto con le persone (a valle). E quello che ritengo importante sottolineare è che c'è una fluidità di ruolo delle famiglie coinvolte nella rete, in quanto quelle che erano fragili e sono state aiutate possono benissimo, una volta superato il periodo di difficoltà, diventare famiglie che aiutano le altre.

Ho tratteggiato queste tre linee di azione (collaborazione tra le articolazioni della Provincia autonoma di Trento che hanno finalità contigue, sviluppo della sussidiarietà verticale su iniziative nuove quali i DES, sostegno alla sussidiarietà orizzontale) senza approfondirle, in quanto nel contesto dell'argomento di questo seminario è più importante dare il giusto spazio e il giusto tempo alle voci di chi sul territorio ha avviato percorsi operativi capaci di dare le risposte più appropriate a istanze il più delle volte nuove. Ritengo che il tratto comune di queste esperienze molto creative che ci saranno illustrate, di alcune delle quali ho già sentito parlare, sia quello di riuscire a coniugare con estrema efficacia gli aspetti di qualità dell'azione con quelli di economicità della stessa, e tutti noi sappiamo bene come quest'ultimo punto sia fondamentale allo stato attuale.

Mi limito ora a puntualizzare alcune criticità che dovremo affrontare nel percorso che ci attende:

- raggiungere in tutti i settori pubblici la consapevolezza della necessità di un riposizionamento;
- coinvolgere gli operatori economici nel panorama delle iniziative sociali in senso lato, dove la sensibilizzazione e la promozione dovranno richiedere ancora molta attenzione;
- costruzione e manutenzione delle reti. Ritengo che nel nostro contesto la sensibilizzazione di tutti i possibili attori sia a buon punto, quindi la parte maggiormente impegnativa risiederà, più che nella costruzione delle reti, nella loro manutenzione nel tempo.

Infine, concludo con le parole d'ordine che dovranno ispirarci:

- pensare insieme;
- lavorare insieme;
- valorizzare le risorse della comunità.

INTERVENTI

Stella Bozzarelli

Referente del progetto "Trento, una città per educare"

Laura Pedrotti

Progetto "Trento, una città per educare"

Trento una città per educare: verso il Distretto dell'educazione

L'esperienza del progetto "Trento, una città per educare" nasce dalla realtà del Progetto Tuttpace, decollato nel 2001 sulla vita e le esperienze del dato della pace nelle scuole della città.

Inizialmente eravamo un ristretto gruppo di insegnanti, abbiamo cominciato a metterci insieme, incontrandoci, ascoltandoci, rispettando profondamente il pensiero, le idee, le perplessità, le criticità l'uno, dell'altro, condividendo i percorsi educativi, accettando di metterci in discussione e cercando di ricominciare.

Così si è sviluppato il Progetto con l'aiuola della pace in piazza Fiera, la giornata della pace che coinvolge ogni anno 3000 bambini/e e ragazzi/e, con la composizione del Tavolo Tuttpace, a cui partecipano un centinaio di insegnanti di tutti gli istituti comprensivi della città, tanti della Provincia, con corsi di formazione...Si sono aperte collaborazioni con le scuole dell'infanzia, le scuole medie, gli Istituti superiori.

Anche i genitori hanno sentito l'esigenza di essere testimoni e modelli credibili per i loro figli e si è sviluppata un'importante alleanza educativa tra docenti e genitori.

Da qui il desiderio che iniziasse una scuola di vita anche per i genitori ed è cominciato un confronto sincero, arrivando a capire che le varie agenzie educative devono mettersi insieme e fare rete per divenire una "comunità educante".

Proprio alla conclusione dell'ultimo corso di auto-formazione, durante il quale i genitori hanno portato l'esperienza di un "patto educativo" scritto e poi sottoscritto insieme da genitori, docenti e alunni, con loro ci siamo detti: "perché non offrire a tutta la città quello che stiamo costruendo?".

E' nato così il progetto "Trento, una città per educare", con la collaborazione di un comitato scientifico composto da tre docenti universitari e due psicoterapeuti.

Siamo convinti che in una società globalizzata come la nostra è di vitale importanza contrapporre alla frammentazione un'alleanza educativa nella collaborazione e nella rete: "per crescere un bambino ci vuole un intero villaggio" dice un proverbio africano.

Gradualmente si è delineata una proposta per mettere in rete tutte le risorse positive del territorio con un obiettivo comune: la formazione alla genitorialità, la creazione di relazioni positive, di alleanze educative tra tutti coloro che si occupano di formazione o che hanno figli in età evolutiva.

Un genitore ha voluto parlarne al Sindaco, che ha subito sostenuto l'idea dando il via ad un laboratorio, partecipato anche dall'assessore alle politiche sociali. Abbiamo iniziato ad integrarci a vicenda con i funzionari dei poli sociali, le associazioni della città che via via hanno condiviso questo progetto (Agenzia provinciale per la famiglia, Forum delle associazioni familiari del Trentino, i Poli sociali della città, il Consiglio Provinciale dell'Istruzione e la Consulta degli Studenti, oltre agli oratori della città, il Coni, le cooperative sociali, l'Azienda Sanitaria).

Abbiamo realizzato finora una FASE PREPARATORIA che ha visto un percorso formativo sulla relazione, per avere una base, un linguaggio, uno stile comune. Hanno partecipato 120 tra docenti ed educatori.

Con la collaborazione dell'Amministrazione comunale e con il distretto della collina, stiamo progettando:

- un evento di lancio nella città, con una figura di esperto significativa nella cultura psicologico-educativa, dove presentare le varie fasi previste dal progetto che vuol coinvolgere tutta la città;
- si sta formando un gruppo di insegnanti, genitori, educatori di associazioni, gruppi sportivi che vogliono prepararsi per essere lievito nel territorio e attivare iniziative di formazione per le famiglie intese.

Una di queste, ad esempio, sono le giornate dell'educare, nelle quali la scuola, con le associazioni del territorio, prepareranno una giornata di formazione (sabato o domenica: giorni in cui le famiglie sono disponibili) per l'intero quartiere. Ci sarà il pranzo in comune, i bambini e i ragazzi poi avranno il loro specifico programma. Le associazioni saranno protagoniste nell'accoglienza, l'ascolto, la relazione con le persone presenti, e potranno, in questa "cornice", proporre le iniziative più significative al servizio della comunità.

Cercheremo soprattutto di offrire nuove proposte formative e di relazione più in sintonia con la sensibilità delle persone e delle famiglie sfiduciate o che rimangono più ai margini.

Per riassumere dunque:

OBIETTIVO DEL PROGETTO

La creazione di relazioni positive, di alleanze educative fondate sulla condivisione di valori tra tutti coloro che si occupano di formazione, finalizzata a:

- a) rispondere ai bisogni di confronto e formazione sul delicato tema dell'educazione, emersi dalle famiglie e dagli educatori della città di Trento;
- b) promuovere l'educazione alla genitorialità;
- c) condividere il progetto con tutta la comunità educante del territorio, creando rete con i servizi della pubblica amministrazione già presenti sul territorio per le politiche sociali, educative, giovanili e di conciliazione tempi famiglia/lavoro VERSO l'IDEA di un DISTRETTO FAMIGLIA nella CITTA' di TRENTO.

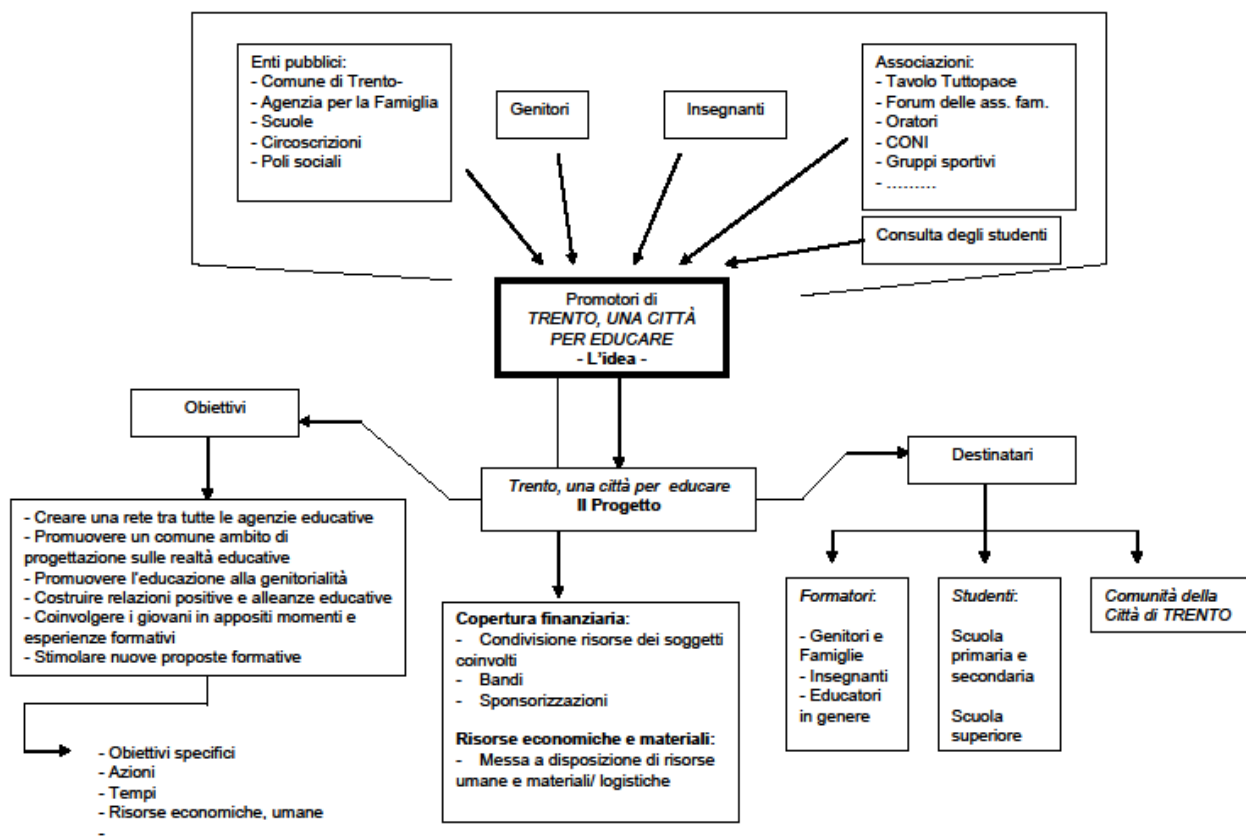
COME:

- creando una rete autorganizzata composta da famiglie, docenti – genitori, studenti, educatori, istituzioni, agenzie educative
- costruendo o rafforzando relazioni positive e alleanze educative andando a sviluppare il capitale relazionale insito in tutti i soggetti al fine di un confronto costruttivo sui temi dell'educazione
- organizzando percorsi formativi, dibattiti pubblici sui temi dell'educazione per famiglie, studenti, formatori, operatori di agenzie formative del territorio
- organizzando momenti di confronto e incontro tra le famiglie e i diversi soggetti che operano nell'educazione al fine di trovare soluzioni alle criticità e diffondere valori e buone pratiche educative formando alla genitorialità

- stimolando nuove proposte formative più in sintonia sia con la sensibilità delle nuove generazioni sia delle persone e delle famiglie sfiduciate o che rimangono più ai margini per formare persone capaci di essere cittadini consapevoli

- offrendo una “cornice” in cui proporre le iniziative più significative al servizio della comunità nel campo della formazione alla genitorialità per gli adulti e alla cittadinanza attiva per le nuove generazioni.

Allegato: Schema Progetto



Roberta Lochi

UIISP (Unione Italiana Sport Per Tutti) Trentino

Progetto di sperimentazione di un servizio di “doposcuola motorio” presso le Scuole Sanzio di Trento

Soggetti promotori:

L'UIISP (Unione Italiana Sport Per Tutti) è l'associazione di promozione sportiva che ha l'obiettivo di estendere il diritto all'attività motoria a tutti i cittadini. L'educazione al movimento come diritto di cittadinanza, strumento di integrazione, veicolo di prevenzione e benessere.

Il doposcuola presso le Scuole Sanzio di Trento rappresenta una nuova forma di collaborazione tra partner istituzionali, cooperazione sociale, volontariato ed associazionismo, coadiuvati da forme di auto organizzazione genitoriale.

Cooperativa Sociale Arianna da sempre impegnata per promuovere condizioni di benessere e per sostenere la costruzione di una società capace di accogliere e di farsi carico di chi fa più fatica.

La Cooperativa rivolge la propria attenzione soprattutto nei confronti di quei bambini e ragazzi e delle loro famiglie.

In partnership con:

Associazione Famiglie insieme.

Con la collaborazione e il supporto di:

Centro Servizi per il Volontariato della provincia di Trento.

Con il coinvolgimento dei partner istituzionali:

Provincia autonoma di Trento, Assessorato alle Pari Opportunità, Agenzia per la famiglia.

Grazie all'attivazione di una rete informale di volontari, cittadini e associazioni del quartiere San Martino di Trento.

L'iniziativa:

L'attività del doposcuola sperimentale nasce dal basso, come momento di ascolto e raccolta delle istanze delle famiglie degli utenti.

Bisogni delle famiglie:

- Custodia figli in orari extra scolastici (posticipo).
- Richiesta di un'offerta socio educativa di qualità.
- Flessibilità del servizio, diverse tipologie di iscrizione e modalità d'accesso.
- Opportunità di sviluppo psicomotorio tramite gioco, animazione, laboratori creativi.

SERVIZIO

- I bambini coinvolti frequentano moduli didattici, a tempo pieno, dalle ore 8 alle 16, dal lunedì al venerdì.

- Offerta posticipo, fruibile liberamente, dalle ore 16 alle 18, con possibilità d'accompagnamento all'uscita ogni 30 minuti.
- Percorso di educazione alle pari opportunità.
- Attività di educazione motoria.
- Laboratori creativi.
- Momenti ludici.
- Uscite nel quartiere (laboratorio di lettura e narrazione presso Associazione Culturale la Seggiolina Blu).

BUONA PRATICA

La sperimentazione del doposcuola rappresenta un modello di welfare sussidiario, per l'adozione costante e modulabile di buone pratiche di integrazione fra volontariato, auto organizzazione familiare, educatori ed operatori dei servizi socio educativi ed educatori sportivi.

Il servizio garantisce una retta a prezzo calmierato e sostenibile, accessibile in maniera trasversale ai diversi segmenti di utenza, con possibilità d'accesso modulabile ed estremamente flessibile.

Cristina Violi

Gruppo Famiglie Valsugana

Francesca Parolari

Asif Chimelli, Pergine Valsugana

Un esempio di auto-organizzazione di servizi 0-6 anni da parte dell'associazionismo familiare nell'ambito di una governance pubblica

In quale contesto si sviluppa questo progetto?

- Il Comune di Pergine Valsugana offre da circa 10 anni, attraverso gestione esternalizzata, il servizio di Ludoteca – spazio gioco per bambini in fascia di età 0-12 anni - in uno spazio in affitto dall'ITEA nel centro storico cittadino, appositamente allestito e arredato.
- Nel 2009 nasce, prima e unica in Provincia, l'Azienda Speciale Servizi Infanzia e Famiglia G.B. Chimelli – ASIF CHIMELLI, braccio operativo del Comune di Pergine per la gestione dei servizi nella fascia 0-30 anni, con l'obiettivo di rafforzare la governance pubblica nei servizi all'infanzia.
- Nel 2010 si costituisce dal basso l'Associazione Gruppo Famiglie Valsugana che rileva, autonomamente, il bisogno di servizi di supporto ai nuclei familiari con bambini in età 0-6 anni e si organizza per offrirli in uno spazio privato, che il Comune sostiene.
- Diventa predominante, per tutti, la necessità di contenimento della spesa, di razionalizzazione nell'uso delle risorse, di revisione dei servizi nell'ottica della maggior efficienza ed efficacia.

Quale modello di governance?

- Costituzione tavolo di lavoro a cui partecipano tutti i soggetti interessati (Comune, Gruppo Famiglie Valsugana, coop. Città Futura gestore della Ludoteca),
- Analisi dei bisogni rilevati e delle risorse a disposizione,
- Obiettivo principale: mantenere entrambi i servizi (Centro Famiglie e Ludoteca), con distinzione di mission (Centro Famiglie: 0-6 anni, Ludoteca 6-12 anni), e definizione modalità di convivenza negli stessi spazi.
- Risultati:
 1. si mantengono le due realtà, anzi si ampliano quelli 0-6 perché gli attuali spazi sono migliori e permettono di fare di più;
 2. si razionalizzano gli affitti (da 2 a 1) e quindi le spese (locazione, utenze, manutenzione ordinaria);
 3. diminuisce complessivamente la spesa per il Comune (prima circa 75.000 euro, ora 56.000,00 euro).
- Impegno per il futuro: attivare azioni per promuovere i due servizi al fine di garantire continuità.

Il Centro Famiglie: alcuni aspetti operativi.

- Tipo di auto-organizzazione familiare nato dal basso, sul modello degli ELKI altoatesini (Centri genitori e bambini),

- Finalità: principalmente sensibilizzare il territorio su aspetti legati alla genitorialità, ma anche offrire supporto concreto alle mamme e ai papà mettendo a loro disposizione spazi accoglienti e opportunità di sostegno e confronto,
- Le persone coinvolte attivamente sono retribuite per l'80% delle ore svolte, il restante 20% è a titolo di volontariato. Retribuzione prevalentemente attraverso voucher INPS, lavoro autonomo occasionale, collaborazioni coordinate, rimborsi spese;
- Progettualità condivisa con il territorio: ciò che si propone (corsi, laboratori, ecc.) è offerto prevalentemente attraverso la collaborazione con associazioni locali, utilizzando competenze interne, solo in pochi casi avvalendosi di professionisti;

Il Centro finanzia la propria attività con:

1. contributo della Provincia Autonoma di Trento a valere sulla legge provinciale 1/2011 da settembre 2014,
2. contributo del Comune di Pergine Valsugana attraverso ASIF CHIMELLI dal 2012,
3. sostegno di altre realtà territoriali (Cassa Rurale di Pergine – Cooperazione Reciproca, alcuni esercizi pubblici),
4. entrate derivanti dalle iscrizioni ai corsi/laboratori e dalle quote di iscrizione (tessera familiare annuale di 25 euro che dà diritto di accedere anche alla Ludoteca),
5. punto di incontro, di confronto e di sostegno per genitori o adulti di riferimento di bambini nella fascia d'età 0-6 anni, aperto per tre mattine e due pomeriggi alla settimana,
6. lo spazio dà ai genitori la possibilità di parlare con altri genitori e scambiare esperienze, ricevere suggerimenti e informazioni per la crescita dei bambini, rilassarsi e chiacchierare, incontrarsi liberamente, senza appuntamenti,
7. i bambini trovano un ambiente accogliente, che li invita al gioco, senza costrizioni, con la possibilità di giocare in modo autonomo e di incontrare coetanei, uno spazio aperto alle novità e alla spontaneità,
8. possibilità di utilizzare lo spazio per feste di compleanno,
9. consulenza psicologica e legale gratuita per il primo incontro,
10. programmazione di attività, incontri per genitori e bambini, su varie tematiche: corsi di yoga pre e post parto, corso di massaggio infantile, incontri tematici e formativi, laboratori manuali, corsi di musicalità, di cucito, di avvicinamento alla lingua inglese e all'informatica, ecc..

Quali prospettive di sviluppo?

- Estensione della proposta al territorio di Levico Terme attraverso il sostegno del progetto analogo avviato dall'Associazione Levico in Famiglia (Spazio Incontro di Levico).
- Ciò avverrà nell'ambito del progetto «Centro Famiglie Valsugana», presentato sul bando del benessere familiare da più soggetti in partnership (Comune di Pergine Valsugana capofila, Comunità Alta Valsugana e Bernstol, Comune di Levico Terme, Associazione Gruppo Famiglie Valsugana e Associazione Levico in Famiglia).

Jessica Huebner

Alleanze per la famiglia di Perlberg e Wittenberge – Land Brandeburgo

Das Lokale Bündnis für Familie in Wittenberge. L'alleanza locale per la famiglia nel comune di Wittenberge.

Die Initiative Lokale Bündnisse für Familie wurde Anfang 2004 vom Bundesministerium für Familie, Senioren, Frauen und Jugend ins Leben gerufen. Ein solches Netzwerk ist der Zusammenschluss verschiedener gesellschaftlicher Gruppen und Akteure mit dem Ziel, die lebens- und Arbeitsbedingungen für Familien vor Ort durch konkrete Projekte zu verbessern und die Vereinbarkeit von Familie und Beruf zu ermöglichen. In Deutschland gibt es mittlerweile an rund 650 Standorten Lokale Bündnisse für Familie. Insgesamt engagieren sich bereits mehr als 17.000 Akteurinnen und Akteure in mehr als 7.500 Projekten, darunter über 7.400 Unternehmen, in Lokalen Bündnissen.

Seit 1998 haben die heutigen Bündnismitglieder bereits in einer sogenannten Arbeitsgemeinschaft (AG) Integration erfolgreich zusammengearbeitet. Man könnte dieses Netzwerk als Vorläufer des Wittenberger Familienbündnisses bezeichnen. Der Wunsch einen solchen Zusammenschluss durchzuführen, ist unter den Mitgliedern gewachsen und war keine Anordnung von höherer Ebene, sodass es eine andere Motivation der Mitarbeit unter den Bündnispartnern gibt. Mit der Gründung haben die Initiatoren ihren Anspruch formuliert: Sie verstehen sich als Drehscheibe und Sprachrohr für Familienthemen. Jedes Mitglied kann entsprechend seines Hintergrundes verschiedene Beiträge, Ressourcen und bestimmtes Expertenwissen aufweisen und zur Verfügung stellen.

Am 15. April 2009 wurde das Lokale Bündnis für Familie Wittenberge in einer feierlichen Zeremonie im Rathaus der Stadt und im Beisein der Brandenburgischen Sozialministerin Dagmar Ziegler gegründet. An diesem Tag unterzeichneten 27 freiwillige Mitglieder die Urkunde, darunter beispielsweise die Kreisverwaltung, das Kreiskrankenhaus, Privatpersonen und Träger der Jugendhilfe.

Es war und ist das zweite Netzwerk dieser Art im Landkreis Prignitz. Die Stadt Perleberg gründete im April 2008 bereits ebenfalls ein Bündnis. Viele Bündnismitglieder finden sich in beiden Gremien wieder.

Folgende Inhalte und Ziele der Arbeit innerhalb des Lokalen Bündnisses haben die Mitglieder auf der Gründungsurkunde unterschrieben und sich somit verpflichtet, an deren Realisierung teilzuhaben. Dazu gehören:

- Lobbyarbeit für Familien
- Anregung von politischen Initiativen
- Veranstaltungen für Familien
- Zusammenführung von Informationen
- Optimierung von Hilfesystemen durch Vernetzung

Gemeinsam wurde eine Geschäftsordnung erstellt, welche die Zusammenarbeit und Kompetenzen im Netzwerk regelt.

Als erste gemeinsame Aktion lud das Bündnis am 4. Juni 2009 zu einem großen Familienfest mit zahlreichen Attraktionen und Mitmach-Aktionen vor dem Kultur- und Festspielhaus ein.

Struktur/Aufbau des Bündnisses:

Die Mitglieder setzen sich unter anderem aus Vereinen, Politikern, Einzelpersonen, Schulen und Firmen zusammen, die sich dem Thema Familien in Wittenberge widmen wollen. Bündnispartner können alle Institutionen, Unternehmen und Interessensvertretungen werden, die sich mit den Bündniszielen identifizieren und sich im Rahmen ihrer Möglichkeiten einbinden.

Eine Koordinatorin ist für administrative Aufgaben verantwortlich. Diese Person ist bei der Stadt Wittenberge angestellt und hat diese Aufgabe seit Gründung an zusätzlich übernommen.

Zusammen mit einer jährlich gewählten Koordinierungsgruppe (aus den Mitgliedern) bereitet sie inhaltlich und organisatorisch Bündnistreffen vor. In den vergangenen Jahren widmete sich das Netzwerk den Themen Vereinbarkeit von Familie und Beruf, Pflege, Kinderbetreuungsangebote und aus aktuellem Anlass das Thema Integration von Zuwanderern (aber auch Zugezogenen, Babys usw.). Sie trifft sich mindestens vierteljährlich und hat folgende Aufgaben:

- Kommunikation und Information im Bündnis gewährleisten
- über Aktionen des Bündnisses entscheiden
- Vorbereitung und Kommunikation von familienpolitischen Erklärungen
- Arbeitsbericht erstellen und Finanzmittel akquirieren

Je nach Bedarf bilden sich auf dem Bündnis Arbeitsgruppen, die bestimmte Themen oder Veranstaltungen bearbeiten. Dazu zählen Familienfeste, Sportfeste, eine Weihnachtsfeier für sozial benachteiligte Kinder der Stadt oder auch den Lauf für Frieden und Toleranz. Diese Arbeitsgruppen arbeiten eigenständig und erstatten auf den Bündnistreffen den anderen Mitgliedern Bericht.

Ebenfalls jährlich gewählt wird eine Prüfungsgruppe, welche Bauanträge der Stadt Wittenberge mit einer Relevanz für Familien überprüft und als Berater fungieren.

Einmal im Jahr treffen sich die Mitglieder zu einer Vollversammlung, die nicht nur den Mitgliedern vorbehalten wird sondern ebenso von der interessierten Öffentlichkeit genutzt werden kann. Darüber hinaus gibt es 3 weitere Bündnistreffen, deren thematische Ausrichtung sich am Bedarf der Mitglieder orientiert. Die Vorbereitung dieser Treffen obliegt der Koordinierungsgruppe und der Koordinatorin.

Rosanna Bolognani

Referente Istituzionale Distretto Famiglia Valle Dei Laghi

Stefania Campestrini

Referente Tecnico Distretto Famiglia Valle Dei Laghi

La Consulta famiglia: progetto strategico del Distretto Famiglia Valle dei Laghi

Il Distretto della Valle dei Laghi trova la sua attuazione con la firma dell'accordo di area nell'agosto del 2013; quattordici gli aderenti tra i quali la Comunità di Valle come capofila e tutte le sei amministrazioni Comunali del territorio (Cavedine, Lasino, Calavino, Padergnone, Vezzano e Terlago) che da tempo collaboravano con le associazioni famigliari locali ed il terzo settore per dare risposta ai bisogni delle famiglie.

La Comunità è stata l'ente nuovo che si è preso carico di pianificare l'attivazione del Distretto, facendo sintesi e dando anche una cornice istituzionale per raccordare le attività che pubblico e privato già sostenevano, soprattutto per rendere la famiglia soggetto attivo del territorio e non semplice destinatario di politiche socio-assistenziali.

Il Distretto Famiglia, è la risposta concreta alla volontà già espressa in fase elettorale dagli amministratori, che si erano posti come principi fondamentali "l'impegno di fare rete, tra amministrazioni, tra associazioni, tra cittadini non solo per collaborare ma per cooperare al fine di individuare una strategia di sviluppo futuro, in contesto sociale, culturale, ed economico" e come obiettivo quello di "valorizzare il concetto di sussidiarietà dando il massimo sostegno alle risorse del territorio, per rispondere nel modo migliore alle reali necessità dei cittadini". A seguito dei lavori di pianificazione partecipata è stato ritenuto di inserire nelle azioni del Piano Sociale l'attivazione del Distretto Famiglia quale strumento di partecipazione collettiva.

A fronte delle premesse che hanno portato alla costituzione del Distretto Famiglia si è individuata come azione strategica l'attivazione della "Consulta delle Famiglie della Valle dei Laghi". La Consulta è un organo propositivo e consultivo in materia di politiche per le famiglie, nonché centro di partecipazione, di aggregazione, di analisi e di confronto con le realtà operanti nel territorio con la finalità di promuoverne una stretta collaborazione.

Scopo della Consulta è quello di promuovere iniziative atte a diffondere una cultura della famiglia, non solo come fruitore di servizi ma come istituzione fondamentale capace di rendere la società e le istituzioni più attente ai problemi che la riguardano. Grazie alla Consulta, la famiglia diventa protagonista del contesto sociale in cui vive, capace di creare benessere familiare e in forma indiretta coesione e capitale sociale.

La Consulta della Valle dei Laghi, come azione strategica del Distretto Famiglia, "inteso quale circuito economico e culturale all'interno del quale attori diversi per ambiti di attività e finalità operano con l'obiettivo di promuovere e valorizzare la famiglia con figli" (l.p. 2 marzo 2011), si adopera per favorire la collaborazione tra soggetti pubblici e privati, profit e no-profit. Attraverso la propria attività propositiva, contribuisce al miglioramento e alla promozione di interventi in ambito culturale, economico, sociale, ricreativo e turistico al fine di realizzare un concreto miglioramento della qualità della vita delle famiglie residenti ma anche, peculiarità della nostra Consulta, delle famiglie ospiti.

La Consulta delle Famiglie così com'è stata costituita risponde al nuovo welfare circolare, che allarga la collaborazione tra gli attori tradizionalmente coinvolti e le organizzazioni del settore produttivo e commerciale.

Il tavolo di lavoro del Distretto Famiglia ha individuato una serie di tipologie di famiglie da coinvolgere come rappresentanti all'interno della Consulta, cercando di rispecchiare il più possibile l'eterogeneità della società attuale.

Queste le tipologie di famiglie individuate: famiglia numerosa, famiglia adottiva, famiglia mista, famiglia straniera, famiglia rappresentante associazione genitori, famiglia rappresentante associazione imprenditori, famiglia monogenitoriale, famiglia di nuovi residenti, famiglia giovane, famiglia che vive la disabilità, famiglia di nonni. Per arrivare ad individuare i rappresentanti è stato chiesto il sostegno di più soggetti che operano nel territorio come il pediatra, il medico di base, la scuola, gli assessori e le associazioni, per individuare i rappresentanti più adatti.

Ad oggi la Consulta lavora per libera organizzazione, affiancati dal referente tecnico del Distretto Famiglia. Già dai primi incontri è emersa la volontà di organizzare autonomamente azioni concrete per dare visibilità della loro presenza al territorio, per quanto riguarda la progettualità a lungo termine si sta lavorando ad azioni che coinvolgeranno anche gli attori del Distretto Famiglia.

Non sono mancate le difficoltà nel processo di coinvolgimento dei soggetti per la costituzione della Consulta, soprattutto perché il nostro obiettivo era quello di mobilitare l'intera Valle nell'individuazione dei referenti rispetto alle tipologie di famiglie fornite, affinché questi si sentissero rappresentanti e portavoce del territorio.

Sonia Capponi

Consulta dei genitori dell'Istituto comprensivo Val Rendena

Le consulte scolastiche nei Distretti famiglia

Sono mamma di due bambini in età scolare e ho deciso di seguire il loro percorso rendendomi disponibile a far parte degli organi collegiali. Sono convinta infatti che scuola, famiglia e territorio debbano essere alleati per la buona riuscita del progetto educativo e per la crescita personale e sociale dei nostri figli.

Infatti sono presidente della consulta dei genitori dell'Istituto Comprensivo Val Rendena e mi occupo quindi di contribuire a creare relazioni costruttive e propositive tra genitori e tra genitori e scuola.

La legge provinciale n.5/2006 del sistema educativo di istruzione e formazione del Trentino è atta a "promuovere l'integrazione e la collaborazione del sistema educativo provinciale con il territorio e valorizzare la partecipazione delle famiglie".

La consulta dei genitori è uno degli organi di partecipazione ed è lo strumento attraverso il quale si ha la possibilità di contribuire al miglioramento dell'offerta formativa e allo sviluppo e mantenimento della rete di relazioni, fondamentale per il benessere sociale delle famiglie. Ci incontriamo, ci confrontiamo, ci ascoltiamo, condividiamo le nostre esperienze e insieme cerchiamo di essere propositivi.

Ci relazioniamo con:



La consulta dei genitori dell'Istituto Comprensivo Val Rendena ha aderito al Distretto Famiglia Val Rendena, formalizzando l'adesione al Festival della Famiglia tenutosi a Riva del Garda il 25 ottobre 2012.

E' un messaggio importante di apertura verso la comunità, di ricchezza delle relazioni anche al di fuori del contesto scolastico.

Partecipiamo attivamente al gruppo di lavoro del Distretto Famiglia in tutte le sue fasi: ideazione, progettazione, realizzazione, verifica.

E' attraverso la scuola, e quindi la consulta, che il Distretto Famiglia può comunicare capillarmente con tutte le famiglie, che altrimenti sarebbero difficilmente raggiungibili.

Conclusione:

Creare rete vuol dire relazioni più profonde che veicolano contenuti e valori che fanno crescere una comunità, riscoprendo insieme il suo valore educante.

Questo seminario contribuisce a fare rete con le altre realtà territoriali e riconosce e valorizza ciò che i territori già stanno facendo. E' importante che diventi consuetudine, modalità operativa, momento di ascolto, confronto e condivisione e un laboratorio in cui sentirsi liberi di partecipare.

Christa Ladurner

Forum Prevenzione di Bolzano

Alleanza per le famiglie. Un impegno per migliorare le politiche altoatesine e l'importanza del lavoro di rete

A seguito dell'impegno nell'elaborazione della legge famiglia in Alto Adige, l'Alleanza per le famiglie si è curata nell'ultimo anno di portare avanti uno scambio molto intenso con responsabili politici e dell'amministrazione pubblica a livello provinciale e comunale. I membri vogliono essere una voce indipendente per tutte le varie forme di famiglie e raggiungere un rilevante miglioramento per le famiglie. Questo è motivato dal fatto che spesso i genitori a causa dei molteplici compiti, ai quali si dedicano in famiglia e sul posto di lavoro, hanno notevoli difficoltà a dare voce alle loro preoccupazioni e bisogni.

Di seguito alcune richieste che sono state portate avanti nell'anno 2014 da parte dell'Alleanza per la famiglia attraverso attività di informazione, di sensibilizzazione sui mass media così come anche in incontri di dibattito e formazione.

Ampliamento del congedo parentale

In incontri con l'assessora provinciale per la famiglia Waltraud Deeg e i suoi collaboratori è stato puntualizzato che molti genitori desiderano un ampliamento del congedo parentale nella fase della prima infanzia. Solo un prolungamento della garanzia del posto di lavoro con corrispondente protezione pensionistica, anche per dipendenti del settore privato, garantisce una effettiva libera scelta fra gli impegni lavorativi e quelli in famiglia. Le madri devono molto spesso tornare prematuramente al lavoro oppure licenziarsi. Per questo la politica deve trovare insieme con il mondo del lavoro delle possibili soluzioni.

Un ulteriore punto critico per molte famiglie con bambini sono le condizioni lavorative che spesso non sono compatibili con l'andamento della vita familiare. La rigida organizzazione del lavoro in molte ditte e la penalizzante gestione del tempo mettono sotto pressione famiglie con figli a carico. Specialmente in determinate fasi di vita del bambino i genitori hanno bisogno di flessibilità nella gestione del tempo. Varie ricerche affermano che un'organizzazione lavorativa che favorisce le famiglie è una vittoria per tutti. I genitori apprezzano se possono conciliare bene la famiglia e il lavoro. Si sentono più legati alle aziende che organizzativamente vanno incontro ai loro bisogni, lavorano meglio e sono meno assenti per malattia. Infine, una riforma del sistema scolastico che integri nell'orario scolastico anche le offerte provenienti dalle varie associazioni sportive e culturali, può rappresentare un importante sistema di sostegno per le famiglie.

Un impegno per tutti i modelli familiari

In uno scambio di idee con il vescovo, i rappresentanti dell'Alleanza per la famiglia hanno sottolineato che tutti i diversi modelli familiari necessitano di uguale attenzione e sostegno. I bisogni dei bambini devono essere posti al centro, indipendentemente dalle condizioni di vita dei genitori. Sono state discusse fra l'altro le condizioni di vita dei separati e divorziati che sono ancora esposti a consistenti pregiudizi. Anche le famiglie numerose e i genitori con bambini disabili si confrontano quotidianamente con grandi sfide. E' importante però non perdere di vista le "famiglie tradizionali" e creare dei requisiti, affinché la famiglia possa avere successo.

Strutture per la prima infanzia di alta qualità e Comuni a misura di famiglia

Un ulteriore tema importante per l'Alleanza è stato quello della qualità dei servizi per la prima infanzia. In vari incontri con i vertici del Consorzio dei Comuni e con rappresentanti di singoli Comuni è stato ribadito che il sostegno esterno per la cura dei bambini piccoli in futuro diventerà sempre più significativo. E' importante che la qualità dell'accudimento dei bambini sia elevata e che nei comuni vengano costruiti dei servizi appositi quali Tagesmutter e/o microstrutture (Kitas). La continuità nella cura dei piccoli è un requisito di base. Poiché l'infanzia è la fase più delicata della vita, i bambini hanno bisogno di poter contare su buone relazioni e stabili persone di riferimento. Un attaccamento insicuro negli primi anni di vita spesso è una delle cause di problematiche nell'adolescenza e nell'età adulta. Un continuo cambiamento di educatrici e assistenti dell'infanzia ha un effetto negativo sui bambini. Per questo motivo il personale all'infanzia dovrebbero essere adeguatamente pagato. Un basso o sottopagato stipendio, come nel caso attuale, ha un effetto negativo sulla motivazione al lavoro e alla soddisfazione e porta spesso ad una elevata fluttuazione.

Infine, sono state discusse anche diverse iniziative per la creazione di comuni a misura di famiglie così come la proposta di tenere conto nelle tariffe comunali del numero dei componenti del nucleo familiare.

Molti incontri e colloqui

Oltre ai periodici incontri dei soci dell'Alleanza vi sono stati anche vari momenti di formazione del gruppo. Sono stati invitati esperti con i quali si è sviluppata una proficua discussione sulle tematiche. Specialisti invitati erano ad esempio la ricercatrice Silvia Vogliotti dell'Istituto Promozione Lavoratori oppure Hermann Atz dell'Istituto di ricerca sociale Apollis, che hanno presentato ai membri i risultati di varie ricerche sul tema famiglia. Questi momenti di formazione comune si sono rilevati molto proficui e hanno contribuito a costruire un linguaggio comune.

L'attenzione continua al tema del benessere delle famiglie è stato ribadito dai vari membri dell'Alleanza in molte discussioni formali o informali. Questo modo di sensibilizzazione è una delle colonne essenziali del lavoro di lobby.

Le richieste per le famiglie in dieci punti

L'Alleanza ha elaborato dieci principi e un catalogo di provvedimenti necessari ad una politica familiare equilibrata. Questi 10 punti sono stati stilati pensando ai bisogni delle famiglie altoatesine e vengono condivisi da tutte le organizzazioni, membri dell'Alleanza.

Una politica familiare equilibrata si fonda su tre elementi principali: tempo, soldi e servizi.

1. La famiglia ha bisogno di tempo.
2. L'educazione e la crescita dei figli è un lavoro che va valorizzato e riconosciuto.
3. La conciliabilità di famiglia e lavoro dovrebbe essere ovvia.
4. Le strutture di assistenza per la prima infanzia così come altri servizi per la famiglia dovrebbero essere presenti su tutto il territorio e di ottima qualità.
5. Chi decide di fondare una famiglia, ha bisogno di sicurezza finanziaria.

6. Le famiglie alle quali mancano risorse sociali, psichiche, culturali, economiche, cognitive ed emozionali, non devono essere lasciate sole.
7. I vari sostegni per l'acquisto della casa vanno ripensati. Ci vogliono anche affitti agevolati ed accessibili.
8. Le famiglie hanno bisogno di luoghi di incontro e ambienti favorevoli.
9. Una politica familiare ha bisogno di partecipazione.
10. I temi legati alla famiglia devono essere tenuti in considerazione da vari dipartimenti provinciali e coordinati centralmente.

Fanno parte dell'Alleanza:

Associazione genitori di persone in situazione di handicap (AEB)

Consultorio familiare (Ehe- und Erziehungsberatung)

Forum Prevenzione

Katholischer Verband der Werktätigen (KVW – ACLI)

Landesbeirat der Eltern (Consulta provinciale dei genitori)

Piattaforma altoatesina per famiglie monogenitoriali

Südtiroler Verein kinderreicher Familien (Famiglie numerose)

Per ulteriori informazioni Christa Ladurner, Forum Prevenzione, Via Talvera 4, Bolzano



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
Agenzia provinciale per la famiglia,
la natalità e le politiche giovanili
Piazza Venezia, 41 – 38122 Trento
Tel. 0461 494110 – Fax 0461 494111
agenziafamiglia@provincia.tn.it
www.trentinofamiglia.it



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
Agenzia per la famiglia, la natalità
e le politiche giovanili